

Scambio di favori con la Lega, trasferito il pm Robledo

IL CASO

ROMA Via e subito da Milano. Perché l'«assoluta opacità di rapporti» con l'avvocato della Lega Nord Domenico Aiello hanno portato alla luce un «comportamento gravemente scorretto» del procuratore aggiunto Alfredo Robledo, «riconducibile alla logica del do ut des», che rende «assolutamente incompatibile» la permanenza del magistrato a Milano. Pesano come macigni le dieci pagine di motivazione con cui la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha trasferito Robledo da Milano a Torino. Con l'obbligo, per giunta, di passare dalla funzione di pm a quella di giudice. Chiuso nel suo ufficio, al quarto piano del palazzo di giustizia di Milano, Robledo è avvilito e incredulo. Una decisione così dura non se l'aspettava. Certo, farà ricorso alle sezioni unite civili della Cassazione. Ma un simile epilogo al braccio di ferro che ha visto per mesi protagonisti Robledo e il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati ha lasciato comunque spiazzati i tanti che auspicavano una soluzione meno doloro-

sa.

LA DECISIONE

La sezione disciplinare di palazzo dei Marescialli, presieduta dal laico di centrodestra Antonio Leone, ha di fatto accolto per intero le richieste del pg della Cassazione Gianfranco Ciani. Per il Csm si legge nelle motivazioni scritte dall'ex presidente dell'Anm Luca Palamara, ora togato di Unicost non solo è «provato un rapporto di contiguità» tra Robledo e il legale della Lega Nord, ma è anche «inequivoca» la «propalazione» da parte di Robledo ad Aiello «di atti coperti dal segreto» dell'inchiesta sui rimborsi ai consiglieri della Lombardia. «L'assoluta opacità del rapporto» con Aiello, che difendeva la Lega Nord nel procedimento di cui era titolare lo stesso Robledo, «emerge in tutta la sua gravità» perché la «disponibilità» del pm a dare informazioni all'avvocato era anche legata «all'interesse personale del magistrato ad acquisire tramite l'avvocato Aiello, del quale gli erano noti rapporti con esponenti politici aventi propri rappresentanti in sede europea», copia degli atti che Gabriele Albertini, denunciato da Robledo per calunnia, aveva presentato al Parlamento europeo per ottenere l'im-

munità.

LE INTERCETTAZIONI

Alla base della decisione del Csm c'è «la lettura congiunta e unitaria» delle intercettazioni compiute dalla dia di Reggio Calabria tra Aiello e i vertici della Lega, nonché lo scambio di sms tra l'avvocato e Robledo. Il «tenore inequivoco» di queste conversazioni permettono di «concludere che le notizie che l'Aiello porta all'esterno sono il frutto delle confidenze da lui ricevuto» da Robledo. Il Csm si riferisce a sms e telefonate fatte da Aiello il 18 dicembre 2012 ai leader del partito. Con un sms informava Roberto Maroni che era finita la riunione in procura tra il capo e gli aggiunti e che la sera successiva sarebbe venuto in possesso del nominativo di altri "nostri" consiglieri indagati e dell'esistenza di una gola profonda a supporto delle indagini. Quando poi l'inchiesta si allargherà anche ad altri partiti, come anticipato da Robledo, Aiello lo ringrazierà definendolo, per sms, «uomo di parola». Inequivocabile - secondo il Csm - la risposta del magistrato «caro avvocato, promissio boni viri est obligatio»

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CSM LO SPOSTA
DA MILANO A TORINO
FARÀ IL GIUDICE
E NON PIÙ
IL PUBBLICO
MINISTERO**

